

6.1 Contesto generale

In questa pagina

- [Principali tendenze della partecipazione dei giovani all'istruzione e alla formazione](#)
- [L'organizzazione del sistema d'istruzione e formazione](#)
- [Concetti principali](#)

Principali tendenze della partecipazione dei giovani all'istruzione e alla formazione

Nell'anno scolastico 2020-2021, le scuole statali italiane accolgono 7.507.484 studenti. Di questi 268.671, ovvero il 3,6% sono disabili, dato in costante crescita negli ultimi anni ([Focus 2020-21 Ministero dell'Istruzione](#)). Alle scuole secondarie di secondo grado sono iscritti 2.635.110 studenti, con una prevalenza dei percorsi liceali, seguiti da quelli tecnici e professionali. Gli studenti frequentati istituti scolastici paritari sono 851.267 (di cui 113.130 iscritti in scuole secondarie di II grado). La scuola dell'infanzia è il settore educativo in cui si concentra il maggior numero di studenti delle scuole paritarie: 507.574 bambini distribuiti in 8.856 scuole.

Gli studenti frequentati le scuole italiane statali di ogni ordine e grado, **con cittadinanza non italiana** sono 808.953, pari all'11%. Nel decennio 2009/2010 - 2018/2019 gli studenti stranieri sono complessivamente aumentati del 27,3% (+184 mila unità) un ritmo di crescita assai lontano da quello verificatosi nel decennio 1999/2000 – 2008/2009 durante il quale l'incremento è stato del 425,9% corrispondente a 510 mila unità ([Focus 2019-20 Ministero dell'Istruzione](#)). La maggioranza degli studenti stranieri è costituita da studenti di seconda generazione, cioè bambini e giovani nati in Italia da genitori non italiani. [I tassi di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana](#) sono prossimi a quelli degli italiani sia nella fascia di età 6-13 anni (intorno al 100%), corrispondente alla scuola del 1° ciclo, sia nella fascia 14-16 anni, corrispondente al primo triennio di Secondaria di II grado (nella quale scendono al 90%). Al contrario, a 17 e 18 anni di età (ultimo biennio di Secondaria di II grado) il tasso di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana diminuisce fino al 66,7% rispetto all'80,7% degli studenti italiani.

Persistono notevoli [differenze territoriali nei livelli di istruzione](#). La popolazione residente nel Mezzogiorno è meno istruita rispetto a quella nel Centro-nord: poco più della metà degli adulti ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore e nemmeno uno su sei ha raggiunto un titolo terziario (al Centro oltre i due terzi è almeno diplomato e quasi uno su quattro ha conseguito la laurea). Con riferimento al sistema d'istruzione, [INVALSI](#) (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) ha avviato un piano d'intervento per la riduzione dei divari territoriali.

Il tasso di abbandono scolastico in Italia, dopo un decennio di calo costante, nel 2018 è leggermente aumentato, soprattutto a causa di un forte aumento tra i giovani nati all'estero. Nel 2018 la percentuale totale degli **abbandoni scolastici** tra i giovani dai 18 ai 24 anni è stata del 14,5 %, con un aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al 2017. Si tratta di una percentuale inferiore all'obiettivo di [Europa 2020](#) dell'Italia, ma superiore alla media UE del 10,6 %. Sebbene il tasso di abbandono scolastico dei giovani stranieri nati in Italia sia rimasto invariato rispetto all'anno precedente (12 %), il tasso di abbandono scolastico dei giovani nati all'estero è salito dal 30 % nel

2017 al 35 % nel 2018, ben al di sopra della media UE del 20,2 %. Ciò è dovuto alla [crescita degli studenti stranieri nati all'estero](#) iscritti al sistema scolastico italiano (+1,9 %), che bilancia il calo degli studenti nati in Italia (-1,2 %).

I giovani non inseriti in un percorso scolastico/formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa, NEET (Neither in Employment nor in Education and Training) costituiscono una particolarità dell'Italia. Nel 2019, in Italia, l'incidenza dei [giovani di 15-29 anni non occupati e non in formazione](#) cala di 1,2 punti rispetto al 2018 e raggiunge il 22,2% (2 milioni di giovani). La quota di NEET è la più elevata tra i Paesi dell'Unione, di circa 10 punti superiore al valore medio Ue28 (12,5%) e decisamente distante dai valori degli altri grandi Paesi europei. Nel 2019, la ricerca [‘Il silenzio dei NEET - giovani in bilico tra rinuncia e desiderio’](#) del Comitato Italiano dell'UNICEF nell'ambito del progetto 'NEET Equity', col sostegno del Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale nell'ambito dell'Avviso 'Prevenzione e contrasto al disagio giovanile, mette in evidenza che in Italia la questione dei NEET è intrecciata ad altri gravi svantaggi e forme di povertà, analizzate nello studio comparativo tra 41 paesi OCSE/UE. In riferimento alla popolazione minorile:

- nella graduatoria sul divario reddituale relativo l'Italia si colloca al 35° posto su 41 paesi;
- per il divario nei risultati scolastici è al 22° posto su 37 paesi;
- nella disuguaglianza nell'ambito della salute è al 28° posto su 35 paesi;
- per la disuguaglianza espressa in termini di soddisfazione nei confronti della propria vita da parte dei minorenni è al 22° posto su 35 paesi.

In alcuni momenti chiave del ciclo scolastico, vengono valutati da INVALSI i [livelli di apprendimento di alcune competenze fondamentali in Italiano, in Matematica e in Inglese](#). In base all'elaborazione dei risultati delle prove sono ottenute indicazioni per la valutazione a livello di classe, di istituto, regionale e nazionale.

La principale novità del 2019 è stata [l'introduzione delle prove INVALSI anche al termine della scuola superiore](#) (96% gli studenti che le hanno sostenute). A livello nazionale, il 65,4% degli studenti raggiunge risultati almeno adeguati in Italiano, il 58,2% in Matematica. Per l'Inglese i programmi di tutti gli indirizzi delle scuole superiori prevedono il livello B2. Nella prova di Inglese-lettura (reading) il 51,8% raggiunge il B2, mentre nella prova di Inglese-ascolto (listening) tale percentuale scende al 35%.

Nel 2014 INVALSI ha anche avviato un progetto di [‘Misurazione diacronica e longitudinale dei livelli di competenza degli studenti’](#). L'obiettivo è valutare i livelli di competenza degli studenti in italiano e matematica. La nuova caratteristica di questo progetto è il suo obiettivo di andare oltre le normali valutazioni annuali a sé stanti, che permettono solo confronti con la media annuale, per costruire un sistema che valuti i progressi degli studenti nel tempo, dall'inizio della scuola primaria al completamento della scuola secondaria di secondo grado. Il progetto raccoglierà dati sia a) a livello micro-sociale, in modo che ogni scuola possa attingere informazioni sull'efficacia dei propri sistemi pedagogici e organizzativi, e b) a livello macro-strutturale, sull'intero sistema di istruzione, per supportare i decisori politici fornendo loro una solida base di dati fattuali.

[I dati relativi all'anno scolastico 2017-2018](#) pubblicati dal Ministero dell'Istruzione rivelano che gli alunni nelle scuole italiane con DSA (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) sono 276.109 e sono passati dallo 0,7% nell'anno scolastico 2010-2011 al 3,2% sul totale degli alunni nell'ultima rilevazione disponibile. Il dato sale al 4,7% degli alunni nella scuola secondaria di II grado.

I giovani italiani sono più istruiti del resto della popolazione italiana: nel 2019, oltre i tre quarti (76,2%) dei 25-34enni ha almeno il diploma di scuola secondaria superiore, a fronte di appena la metà (50,3%) dei 55-64enni, del 57,7% dei 45-54enni e del 68,3% dei 35-44enni. Lo svantaggio dell'Italia rispetto al resto dell'Europa nei livelli di istruzione della popolazione, pur riducendosi nelle classi di età più giovani, resta comunque marcato. Nel 2019, in Italia, la quota di giovani laureati non cresce (27,6%; -0,2 punti rispetto al 2018). La bassa quota di giovani con un titolo terziario risente anche della ridotta disponibilità di corsi terziari di ciclo breve professionalizzanti, in Italia erogati dagli Istituti Tecnici Superiori. Sussistono divari di genere per cui una giovane su tre è laureata, mentre lo è solo un giovane su cinque, un vantaggio peraltro superiore a quello medio europeo.

L'organizzazione del sistema d'istruzione e formazione

L'istruzione obbligatoria ha la durata di 10 anni, da 6 a 16 anni di età, e comprende gli otto anni del primo ciclo di istruzione e i primi due anni del secondo ciclo ([Legge 296/2006](#)), che possono essere frequentati nella scuola secondaria di secondo grado – statale – o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale. Inoltre, per tutti i giovani si applica il diritto/dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica professionale triennale entro il 18° anno di età in base a quanto previsto dalla [legge 53/2003](#). L'istruzione obbligatoria può essere realizzata nelle scuole statali e nelle scuole paritarie ([legge 62/2000](#)), che costituiscono il sistema pubblico di istruzione, ma può essere assolta anche nelle scuole non paritarie ([legge 27/2006](#)) o attraverso l'istruzione familiare. In questi ultimi due casi, però, l'assolvimento dell'obbligo di istruzione deve sottostare ad una serie di condizioni, quali l'effettuazione di esami di idoneità.

[Il sistema educativo di istruzione e formazione](#) è articolato in più livelli e la consistenza dell'offerta scolastica nei diversi livelli è variabile.

- **Il Livello pre-primario** comprende un [sistema integrato zero-sei anni](#), non obbligatorio, della durata complessiva di 6 anni, articolato in servizi educativi per l'infanzia, gestiti dagli Enti locali, direttamente o attraverso la stipula di convenzioni, da altri enti pubblici o dai privati, che accolgono i bambini tra i tre e i trentasei mesi; [scuola dell'infanzia](#), che può essere gestita dallo Stato, dagli Enti locali, direttamente o attraverso la stipula di convenzioni, da altri enti pubblici o dai privati, che accoglie i bambini tra i tre e i sei anni;
- **Primo ciclo di istruzione**, obbligatorio, della durata complessiva di 8 anni, articolato in [scuola primaria](#), di durata quinquennale, per le alunne e gli alunni da 6 a 11 anni; [scuola secondaria di primo grado](#), di durata triennale, per le alunne e gli alunni da 11 a 14 anni;
- **Secondo ciclo d'istruzione** articolato in due tipologie di percorsi: [scuola secondaria di secondo grado](#), di durata quinquennale, per le studentesse e gli studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione. Le scuole organizzano percorsi di liceo, di istituti tecnici e di istituti professionali per le studentesse e gli studenti dai 14 a 19 anni; percorsi triennali e quadriennali di [istruzione e formazione professionale](#) (IeFP) di competenza regionale, rivolti sempre alle studentesse e agli studenti che hanno concluso positivamente il primo ciclo di istruzione.
- **Istruzione superiore** offerta dalle Università, dalle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) e dagli istituti tecnici Superiori (ITS) con diverse tipologie di percorsi: [percorsi](#) di istruzione terziaria offerti dalle Università; [percorsi](#) di istruzione terziaria offerti dalle istituzioni dell'AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica); [percorsi](#) di formazione terziaria professionalizzante offerti dagli ITS (Istituti Tecnici Superiori) in collaborazione con università e enti datoriali.
- **Sistema di istruzione degli adulti (IDA)** fa riferimento all'insieme delle attività educative tese all'acquisizione di una qualifica in età adulta. Il settore è di competenza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Questo tipo di offerta è finanziato con risorse

pubbliche ed è gratuito per chi vi partecipa (a partire da 16 anni di età). L'istruzione degli adulti formale è organizzata presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) e dagli istituti di istruzione superiore. L'offerta nel sistema di istruzione degli adulti comprende: percorsi di I livello (realizzati dai CPIA) finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e della certificazione, attestante le competenze di base acquisite al termine dell'istruzione obbligatoria nell'istruzione professionale e tecnica; percorsi di II livello (realizzati dalle scuole secondarie di II grado) finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica; percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana per adulti stranieri finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del QCER (realizzati dai CPIA).

A questi si aggiungono i corsi di formazione all'interno degli Istituti Penitenziari e nei Servizi Minorili della Giustizia, sia per adulti che per minori, per i quali è stato avviato uno specifico [programma nazionale](#).

Concetti principali

La [dispersione scolastica](#), che spesso sfocia nell'abbandono dei percorsi di istruzione e formazione, ha radici lontane, geo-storiche e culturali. Gli elevati livelli di drop-out sono stati solo in parte ridimensionati grazie all'innalzamento del diritto-dovere di formazione fino ai 18 anni (2003) e all'obbligo di istruzione ai 16 anni (2006) da espletare sia nella scuola sia nella formazione professionale. Buoni risultati derivano anche da una varietà di progetti scolastici sostenuti dai programmi europei di sviluppo regionale (PON e FESR, 2000/06; 2007/13; Piano Azione coesione, 2012/14) al Centro-Sud. Tuttavia, persistono criticità che fanno dell'abbandono della scuola prima del diploma una problematica diffusa nel sistema scolastico italiano.